

Servizio permute tra soci
IACAL
Roma - Via del Palatino, 131 Tel. 06/684948

Ieri ● minima 3°
● massima 8°
Oggi il sole sorge alle 7.10
e tramonta alle 16.43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Il governo ha tagliato i fondi della Finanziaria per il prossimo anno
Contrari i comunisti



In forse anche i soldi '88 il Comune non li spende
Il dc Mensurati attacca di nuovo Giubilo

«Roma capitale» perde cento miliardi

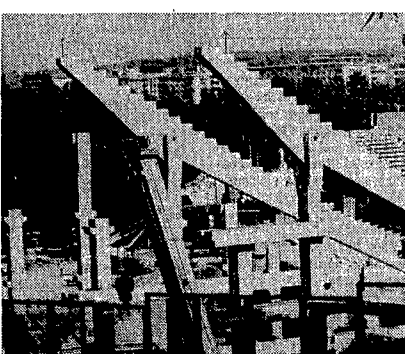
Roma capitale ha perso 100 miliardi. Bocciando, sia pure di strettissima misura, un emendamento presentato dall'indipendente di sinistra Antonio Cederna, la Camera ha sancito il taglio imposto dal governo con la Finanziaria '89, 150 miliardi invece dei 250 inizialmente previsti. Insieme alla Sinistra indipendente, al Pci, a Dp, ai verdi e ai radicali hanno votato anche diversi esponenti della maggioranza, tra i quali il dc Publio Fiori, il socialista Paris Dell'Unto (che ha dichiarato di parlare a nome dei deputati socialisti romani), il repubblicano Stelio De Ca-

rolls. «Il governo ha assunto un atteggiamento contraddittorio su Roma capitale - ha commentato il deputato comunista Sanino Picchetti - Ma il voto ha dimostrato che anche all'interno della maggioranza ci sono forze disponibili a una battaglia anche contro le indicazioni del partito».

Polemico con il suo stesso partito è stato il dc Elio Mensurati. «Mentre l'Amministrazione capitolina e la giunta - ha dichiarato - si impantanavano, perdendo tempo e credibilità rispetto alle scadenze prioritarie, nella polemica sulle targhe alterne e sulla refezio-

ne scolastica, il governo ha assottigliato di cento miliardi il contributo destinato per l'89 a Roma capitale. Occorre recuperare il tempo perduto mettendo da parte inutili forzature alla linea unitaria decisa per affrontare i problemi di Roma. Quindi, una volta trovata l'intesa per utilizzare i 30 miliardi per la progettazione dello Sdo, occorre non perdere tempo per definire l'utilizzo dei 250 miliardi previsti dalla Finanziaria '88. Si corre il rischio altrimenti - ha concluso - che questi fondi vadano persi come già accaduto per i 170 miliardi previsti per l'87».

Proprio ieri mattina si è finalmente riunita la commissione comunale per Roma capitale, che ha deciso l'elaborazione di una prima bozza che indichi obiettivi e linee portanti del piano regolatore per l'avvio della realizzazione dello Sdo. I comunisti hanno chiesto che la commissione elabori un documento che fissi gli indirizzi fondamentali: il Pci chiede, tra l'altro, al Comune, Provincia e Regione di indicare quali uffici saranno trasferiti nello Sdo, che si stabilisca il principio dell'esperto per le aree interessate, e che si studi l'impatto ambientale e sociale.



Terminillo e Castelli romani E arrivata la prima neve

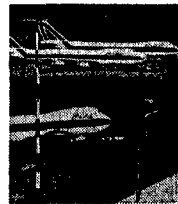


Col freddo è arrivata anche la neve. Ieri mattina i Castelli romani si sono svegliati imbiancati. A Rocca di Papa ne sono arrivati oltre tre centimetri e sei sul Monte Cavo. Ha nevicato anche a Carpineto, Segni, Affile e Olevano Romano. Al Terminillo (nella foto), invece, già si respira un'atmosfera da discesa libera. Sono caduti dai cinquanta ai cento centimetri di neve, a seconda delle zone. Per le automobili sono obbligatorie le catene. Per oggi non si prevedono altre nevicate a bassa quota, anche se la temperatura potrà scendere ancora sotto lo zero.

Una delibera contro l'abusivismo pubblicitario

bilitario abusivo. La ricetta per cambiare almeno a parole, è semplice. Un regolamento più snello, rimosso forzatamente e severe multe (da 60.000 a 500.000 lire) agli abusivi. Contro la delibera si sono espressi i verdi, secondo i quali, in questo modo, si regalano all'Arnu 20.000 lire per ogni manifesto abusivo rimosso.

Si lavora a Fiumicino per i parcheggi multipiano



Cominciano oggi, a Fiumicino, i lavori per i nuovi parcheggi multipiano. Per adesso non saranno più disponibili 600 dei 1300 parcheggi custoditi, ma i passeggeri potranno servirsi di un'area sosta appositamente realizzata. Al termine dei lavori saranno disponibili più di 1400 posti auto nel primo parcheggio multipiano e 183 nel secondo, per un totale di 1620 posti. Mentre alla fine, secondo il piano di sviluppo dell'aeroporto, i posti auto totali saranno 17.500, di cui 6.800 coperti. Dai parcheggi sarà possibile raggiungere i punti d'imbarco con dei tapis roulant sovrappalati.

Catturato brigatista «tradito» dal suo cane

È stato tradito dal suo «migliore amico», Antonio Musarella, 30 anni, personaggio di secondo piano della famigerata colonna romana delle Br, è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile, guidati da Antonio Del Greco. Gli agenti hanno seguito la convivente di Musarella, che ogni giorno andava a dare da mangiare ad un cagnolino, «Lupo». Dopo una serie di pedinamenti, i poliziotti sono arrivati in via della Giuliana, dove Antonio Musarella viveva in clandestinità, dopo aver abbandonato la sua residenza al Tuscolano. L'altro ieri lo hanno arrestato, proprio mentre andava a portare il pranzo al suo «migliore amico».

Da sabato «Mondo gatto» in mostra all'Eur

«Mondo gatto», ovvero, gatti in esposizione. Seicento feline in sfilata alla ottava mostra internazionale di Roma, all'Eur. I gatti, oltre 600, saranno giudicati da una giuria europea, composta da sei «esperti», che dovranno scegliere i migliori feline fra tutte le varietà presentate. L'edizione scorsa della mostra ebbe un pubblico record, 15.000 persone. Per questa edizione, che si terrà fra il 26 e il 27 novembre, gli organizzatori prevedono un pubblico ancora maggiore.

Catturati con l'eroina fra Accia e Torre Angela

Per spacciare droga avevano scelto due zone distanti fra loro: Torre Angela ed Accia. Ma i carabinieri del Reparto operativo, dopo una serie di pedinamenti, hanno arrestato tutti: otto persone, fra cui un minorenne, che si erano spartiti le due zone. In casa degli arrestati, i militari hanno sequestrato un chilo e 200 grammi di eroina e due chili di hashish, oltre a tre bilancine di precisione e trenta milioni in contanti, in monete di piccolo taglio, provenienti dallo spaccio di droga.

MAURIZIO FORTUNA

Opere Mondiali, una pioggia di ricorsi

Pioggia di ricorsi contro il «pacchetto» Mondiali che la giunta è riuscita a far approdare fuori tempo massimo a palazzo Chigi. Oltre ai comunisti, anche Democrazia proletaria, la Lista verde e la Xx Circonscrizione intendono chiedere al Coreco di bocciare le 39 delibere approvate martedì sera dalla giunta con procedura d'urgenza. Il Pci chiederà anche l'intervento del ministero dei Beni culturali.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il «pacchetto» Mondiali è approdato a palazzo Chigi. Un approdo fortunato, non solo perché privo dell'approvazione del Consiglio comunale, al quale la giunta ha impedito persino di avviare il dibattito, ma anche perché per

tutta la giornata, fino al tardo pomeriggio, gli esperti del Comune sono stati duramente impegnati a correggere una lunga serie di imprecisioni e di errori «tecnici» contenuti nelle 39 delibere approvate ieri sera nel giro di un quarto d'o-

ra dalla giunta capitolina. Sul tavolo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, c'è però, accanto al «pacchetto», anche la lettera con la quale, fin da lunedì, il gruppo comunista capitolino ha contestato le delibere approvate dalla giunta con la procedura d'urgenza. «Riteniamo che qualunque atto adottato con l'articolo 140 che vi pervenisse - hanno scritto i comunisti a Misasi, al Coreco e al prefetto di Roma - non avrebbe i requisiti di regolarità e legittimità. I comunisti ritengono illegittimo almeno una parte delle delibere per due motivi: perché prevedono modifiche al Piano

regolatore e perché, essendo prive di copertura finanziaria, richiedono variazioni al bilancio (con conseguenti tagli ai servizi per la città). Per legge solo il Consiglio comunale, e non la giunta, può decidere in questo caso. Ugualmente intenzionate a fare ricorso al Coreco, che già in agosto respinse per gli stessi motivi il primo «pacchetto» Mondiali approvato dalla giunta, sono Democrazia proletaria e la Lista verde. Secondo i verdi, le delibere sono illegittime anche perché il Comune non ha provveduto, contrariamente a quanto previsto dalla legge, a chiedere il parere degli organi di tutela

ambientale. Sul piede di guerra anche le Circonscrizioni sul cui territorio dovrebbero essere realizzate le opere per i Mondiali. La prima a muoversi è stata la Xx. «Non è pervenuta a questa Circonscrizione - denuncia il presidente, Giuliano Baiocchi, in un loggionamento urgente al Coreco e al sindaco - nessuna richiesta di parere, che nel caso in questione è obbligatoria. La decisione adottata dalla giunta municipale - conclude - oltre che mortificare i fondamentali principi del decentramento, configura l'illegittimità del provvedimento».

Oltre che al Coreco, il Pci è intenzionato a rivolgersi al mi-

nistero per i Beni culturali, sotto la cui tutela ricade tutta l'area del Foro Italico, che verrebbe seriamente danneggiata dal progetto raddoppio della via Olimpica tra la collina Fleming e piazza Marcelliano. In alternativa, i comunisti, che sono favorevoli al raddoppio della galleria sotto la collina, propongono da tempo l'istituzione di sensi unici sulle carreggiate ai due lati dello stadio.

Anche questo episodio - ha dichiarato in una conferenza stampa il segretario della Federazione romana del Pci, Federico Bettini - ripropone un metodo di governo basato sulla prepotenza e determina-

to da calcoli estranei alle istituzioni, nel disprezzo più totale non solo delle opposizioni, ma anche delle assemblee elettive. Giubilo mette a repentaglio le istituzioni. La sua è però una linea che si dimostra sempre fallimentare, come nel caso delle mense e in quello delle targhe alterne».

Il dato politico di questa vicenda è molto grave - ha concluso la capogruppo capitolina Franca Prisco - c'era un Consiglio riunito per discutere e per votare. Come si fa a impedire questo? A causa del comportamento di questa giunta, ormai siamo ridotti a combattere addirittura perché ci venga riconosciuto il diritto di votare contro».



Tomano all'asilo nido in attesa di Alessandro

Immunologia alla Sapienza, ha escluso ogni pericolo di contagio. Mancava, però, proprio Alessandro. La scorsa notte la zia, a cui è affidato, ha subito un furto in casa e, ieri mattina, non ha potuto accompagnarlo al nido.

Dopo 19 giorni di assenza sono tornati al nido. Alessandro, il bimbo sieropositivo, non costituisce più un pericolo. E la scuola di via Beverino ha riaperto i battenti. La soluzione si è avuta dopo un'assemblea dei genitori in cui Giuseppe Luzi, docente di immunologia alla Sapienza, ha escluso ogni pericolo di contagio. Mancava, però, proprio Alessandro. La scorsa notte la zia, a cui è affidato, ha subito un furto in casa e, ieri mattina, non ha potuto accompagnarlo al nido.

Le «Acque ceretane» furono fra le più importanti dell'antichità

In campagna, fra Cerveteri e Santa Severa, a 5 metri di profondità

Ritrovate le terme scomparse

Un «Calidarium» e un «Tepidarium» enormi: due vasche di venti metri per lato. Condotte per l'acqua calda e reperi archeologici. Sono i resti, di uno dei più grandi complessi termali dell'antichità, quello delle «Acque ceretane», fra le più importanti dell'antichità, sono state scoperte a nord di Roma, nella campagna fra Cerveteri e Santa Severa. I lavori di scavo sono stati condotti da Rita Cosentino, della Soprintendenza archeologica della

MAURIZIO FORTUNA

Scoperto misteriosamente. Per secoli non si sapeva nulla. Ora sono tornate alla luce. Le terme delle «Acque ceretane», fra le più importanti dell'antichità, sono state scoperte a nord di Roma, nella campagna fra Cerveteri e Santa Severa. I lavori di scavo sono stati condotti da Rita Cosentino, della Soprintendenza archeologica della

Etruria meridionale. Per oltre quattro secoli (dal secondo avanti Cristo al secondo dopo Cristo), furono uno dei luoghi di villeggiatura preferiti dai patrizi romani. Più affollate della stessa Cerveteri. Poi sparirono, forse per una alluvione o ad opera dei barbari di Alarico. Il complesso delle Terme si trova a cinque metri di pro-

fondità, in un terreno privato. Finora sono state scoperte le due sale principali, il «Calidarium» e il «Tepidarium». Due grandi vasche di venti metri di lato, pilastri alti tre metri e pareti rivestite di marmo, con finte finestre decorate da vari colori. Inoltre, porte, nicchie per statue, sedili e gradini. Secondo Rita Cosentino, la certezza dell'attribuzione è data, tra l'altro, da una colonna votiva alta più di tre metri, dedicata a «Giove e alle fonti delle Acque ceretane». Un altro elemento di conferma è giunto da un tubo dal quale ancora sgorga acqua tiepida, e che in passato riforniva le terme. Le «Acque ceretane», di cui parlano gli storici dell'epoca, Livio e Strabone, hanno appassionato intere generazioni di

archeologi, che dalla metà dell'800 hanno cercato di individuarle. Poi, l'anno scorso, le prime conferme. Nel terreno affioravano resti romani. La Soprintendenza bloccò immediatamente le attività agricole e cominciarono i lavori di scavo. Presto, le prime certezze. Tubi di terracotta, legnami bruciati e detriti altrove. Dopo aver portato alla luce le due grandi vasche, ora è intenzione della Soprintendenza completare gli scavi (finanziamenti permettendo) e fare un parco archeologico pubblico.

Dopo la scoperta, clamorosa, rimane il mistero sulla scomparsa delle terme. Le indicazioni degli storici erano abbastanza precise. Come è potuto accadere che per oltre

un secolo non siano state scoperte? Certamente i detriti alluvionali, che hanno sepolto le terme ad una profondità di cinque metri, hanno complicato il lavoro degli studiosi. Secondo Rita Cosentino, le terme sono un complesso imponente. «Dovebbero estendersi per sette, otto ettari - ha detto l'archeologa - fino ad ora ne abbiamo portate alla luce solo una minima parte. Sono stati portati allo scoperto anche i «termosifoni» dell'antichità: tubi di terracotta che, scorrendo lungo le pareti, portavano acqua calda per riscaldare tutti gli ambienti. Per l'epoca, una soluzione all'avanguardia. Questo spiega anche il favore che, le «Terme delle acque ceretane», incontrarono».

Le femministe contro l'affresco in Parlamento

«Buttate il Ratto delle Sabine offende noi e Marinella»

«La morte di Marinella è una morte da sentenza». Le femministe romane alzano l'indice contro il tribunale che ha scarcerato i tre giovani stupratori di piazza dei Massimi. E mettono sotto accusa la cultura degli uomini, i loro simboli. A cominciare dal «Ratto delle Sabine», il dipinto ospitato in Parlamento. «È un oltraggio, porteremo alle parlamentari un piccone simbolico per buttarlo giù».

ROSSELLA RIPERT

«Di complicità si muore moralmente, e noi vi accusiamo di essere complici di tutti i delitti di stupro». Le donne del centro femminista separatista del Buon Pastore puntano l'indice contro la «cultura dello stupro» quella che ha permesso ai giudici della Corte di appello di scarcerare i tre violentatori di Marinella e di ridurre loro drasticamente la pena. Quella cultura che ha tolto a Marinella il diritto più grande,

la speranza di giustizia. «Maria Carla, sopravvissuta allo stupro di piazza dei Massimi, è stata definitivamente uccisa dalla giustizia. La sua morte è una morte da sentenza». Una sentenza alimentata da una filosofia aberrante per la quale lo stupro non è un delitto grave contro la persona ma un reato lieve, ancor più lieve se perpetrato contro una donna, come Maria Carla, che nella scala di valori maschili

vale meno di niente. «La cultura dello stupro è esaltata tutt'ora in Parlamento, dove campeggia, tremenda testimonianza, l'enorme ed osceno affresco del «Ratto delle Sabine» e come donne del Centro femminista separatista porteremo un piccone simbolico alle parlamentari affinché distruggano con noi questo simbolo in cui le istituzioni si riconoscono». Riunite in assemblea in una saletta del Buon Pastore, le donne accolgono con entusiasmo la proposta. «Le immagini hanno un grande valore simbolico - dice Anna - dopo la caduta del fascismo ad esempio tutti i simboli tragici di quella dittatura furono abbattuti. E lo stesso deve ripetersi ora, per questo affresco che non può stare nelle sale del Parlamento, della massima istituzione democratica, senza offendere tutto il popolo delle donne». Rosanna incalza: «Io sarei per chiedere a Nilde Iotti di togliere

personalmente quel dipinto ottocentesco che celebra lo stupro sulle donne. Questo gesto sarebbe davvero la prima riforma istituzionale da fare».

Tante prendono la parola, ragionano ad alta voce, comunicano alle altre lo sdegno, il rancore, lo sconforto, la rabbia per storie amare come quella di Marinella. «Siamo arrivate ad un livello di guardia e forse stiamo arrivando alla dimensione della vendetta - dice Edda - io sono profondamente antiviolenza ma sento che è l'ora di non subire più la violenza sessista. Su questo punto sento che dobbiamo discutere di più». Julienne non è d'accordo: «Per carità non parliamo di vendetta. Ci hanno sempre detto che andavano nei tribunali, volevamo costituirvi parte civile per vendetta. Ma quello che ci ha sempre mosso è la giustizia. Noi chiediamo giustizia».

«Manzoni è bravo, lo rovinano i prof»

«Inutili i Promessi Sposi? No, quasi nessun libro è inutile. Il problema è che fare i riassunti di ogni capitolo con annesso il commento, non è certo il modo migliore per farli apprezzare». Claudia, che frequenta il classico «Tasso», ha letto al ginnasio il capolavoro manzoniano, ed ora, in terzo liceo, lo sta rileggendo per preparare la maturità. Secondo lei, la proposta di togliere dal ginnasio la lettura obbligatoria dei Promessi Sposi e dell'Eneide non è una scelta sbagliata, e neanche un trauma. «Per l'Eneide ho un'avversione particolare, ma per i Promessi Sposi il discorso è diverso - argomenta Claudia - Al ginnasio non siamo in grado di capirli, perché non conosciamo l'autore, né il suo periodo. Infatti siamo costretti a rileggere tutto il libro al liceo. Beh, mi sto accorgendo che non è poi un'opera tanto male. È piena di ironia e di sfumature linguistiche, insomma mi piace leggerli».

Niente più Eneide né Promessi Sposi sui banchi dei licei? Ma cosa ne pensano gli studenti? Sulla decisione di togliere i due «testi sacri» dai programmi scolastici, abbiamo fatto un blitz nelle classi di due licei classici, il «Tasso» e l'«Orazio», a Talenti. Manzoni «sì» o Manzoni «no»? C'è chi di-

ce che togliere i Promessi Sposi e lasciare la scuola tale e quale è solo ipocrisia, c'è chi li considera ancora un «gran capolavoro», e chi invece li abolirebbe al ginnasio: «Non si è ancora in grado di apprezzarli, e spesso si fanno male. E comunque al liceo si devono ristudiare».

STEFANO POLACCHI

«Sarebbe forse meno ipocriti lasciarli in classe i Promessi Sposi, invece di far finire la lettura di un libro ben definito, cioè di quello gentiliano, basato su modelli idealistici e con lo scopo di formare la classe dirigente borghese. Se si ha in mente un altro progetto di scuola, che si realizzi. Altrimenti il senso ha toglierci soltanto il Manzoni». E sul testo specifico, cosa pensi? «È difficile avere idee originali sui Promessi Sposi. Fanno talmente parte della nostra cultura - risponde Guido - che nei loro confronti si è polemici o semplicemente benevoli. Ormai sono un «mito linguisti-

co», che si può criticare o a cui si può rivolgere cercando le basi di un comune «essere»».

Ma allora questi studenti, vessati dalle «letture forzate» dei mitici «padri della lingua», costretti a commenti e riassunti estenuanti, se la prendono più coi professori che con gli autori? «Ci sono libri che restano capolavori sempre, come la Divina Commedia - afferma Valeria, iscritta al liceo classico «Orazio» - Forse al ginnasio si capiscono poco, ma è sicuramente importante per uno studente conoscerli. Così come è importante co-

noscere l'Eneide, visto che la traduciamo anche dal latino». Non piacerebbe leggere altri libri di narrativa contemporanea, o commentare giornali e periodici in classe, al posto della lettura di quei classici? «Certo, sarebbe una cosa bella. Ma non esistono solo le cose moderne - risponde Valeria - È importante conoscere anche il passato».

«Sostituire i Promessi Sposi con letteratura contemporanea non mi sembra una buona scelta - afferma Sara, iscritta al «Tasso» - Anche per i romani moderni saremmo privi di conoscenze e di riferimenti, e ognuno può leggerli a casa. Mentre mi piacerebbe leggere i quotidiani e i periodici, e commentarli. Ho già letto i Promessi Sposi al ginnasio, e ora devo rileggerli per la maturità. Mi piacciono, ma adesso riesco ad apprezzarli, prima no. E poi, fare letture in classe di Manzoni, anche per quattro ore di seguito, non è certo il modo migliore per apprezzarli».